

Alessandra Tenorio Carranza – tre poesie

Descrizione

CARRANZA **CARRANZA** **Alessandra Tenorio Carranza** (Lima, Perù, 1982) è laureata in letteratura alla UNFV Universidad Nacional Federico Villareal cui ha fatto seguito un master in scrittura creativa ad indirizzo poesia presso la Universidad Nacional Mayor de San Marcos. È prosatrice, poeta e promotrice culturale. È stata giornalista per quotidiani e riviste. A sua cura la direzione editoriale delle plaquette di poesia e prosa per *DÁptico*, nonché la produzione del programma radio La Divina Commedia. Ha pubblicato *Porta / Retrato* (Campo de gules, 2005) che viene eletto libro rivelazione dell'anno dal format televisivo Vano Oficio. La raccolta seguente, *Casa de zurdos* (Lustra Editores/CCE, 2008) è indicata dal Diario De Comercio come migliore raccolta poetica dell'anno. È inclusa in svariate antologie e in più lingue. Attualmente è a capo della sezione Immagine Istituzionale E Relazioni Pubbliche per la Casa de la Literatura Peruana e redattrice della sezione cultura della rivista *La primera*.

Alessandra Tenorio Carranza

(inediti)

Traduzione dallo spagnolo di Gabriella De Fina

Â

EL BOCETO DE MI AMOR

carranza 01

carranza 01

*El amor no existe
se reinventa*

Arthur Rimbaud

(...) v-1 *eres un amor irracional*

Luis Hernández

Â

Mi amor tenía cola,
dos orejas,
un cuello giratorio,
un corazón hecho de agujas de reloj.
Caminaba bailando,
antes de caer, daba un salto.
Se peinaba de verde en la mañana,
los brazos le colgaban en la tarde,
y se acostaba en una marcha atrás.
Mi amor Â Â había aprendido a llorar
(y ya no se cubría las ojeras).
Pateaba las piedras,

aturdÃa a besos,
se abrazaba a si mismo
Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â con pasiÃ³n.
El boceto de mi amor
se echaba aguantando cada quince dÃas.
TenÃa la marca de la espera en el bolsillo.
CorrÃa entre los carros,
a veces perdÃa las orejas,
(le quedaba el ladrido rascando la puerta).
Se cortaba las orillas con una tijera,
odiaba el segundo pronombre singular,
hablaba sin S.
Era como una bombilla de 50
(brillando en decadencia).
Mi amor tenÃa hoyos y
se convirtiÃ³ arquitecto de los puentes.
Usaba la alquimia para inventar matices
y la magia para crear excusas.
Se sentÃa en un parque
aunque bordeara el crÃter de un volcÃn.
El boceto de mi amor
Â Â Â Â Â estaba cansado
de tanta perspectiva,
de tanta linealidad.
QuerÃa transgredir el marco.
Correr
Â Â Â Â Â Dormir
Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â Amar

Â

De *Porta / retrato* (Campo de Gules, 2005)

Â

LO SCHIZZO DEL MIO AMORE

Â

*L'amore non esiste
si reinventa*
Arthur Rimbaud

(...) v-1 *sei un amore irrazionale*
Luis HernÃndez

Â

Il mio amore aveva la coda,
 due orecchie,
 un collo girevole,
 un cuore fatto di lancette d'orologio.
 Camminava ballando,
 prima di cadere, faceva un salto.
 Si pettinava di verde la mattina,
 le braccia gli pendevano al pomeriggio,
 e se ne andava a dormire a marcia indietro.
 Il mio amore Â Â aveva imparato a piangere
 (e non si copriva piÃ¹ le orecchie).
 Prendeva a calci le pietre,
 stordiva a furia di baci,
 si abbracciava da solo
 Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â con passione.
 Lo schizzo del mio amore
 si buttava acquaragia ogni quindici giorni.
 Aveva il marchio dell'attesa in tasca.
 Correva tra le macchine,
 a volte si perdeva le orecchie,
 (l'improperio restava lÃ¬ a grattare alla porta).
 Si tagliava i bordi con una forbice,
 odiava il pronome di seconda persona singolare
 parlava senza la S.
 Era come una lampadina da 50
 (che brilla volgendo alla fine).
 Il mio amore aveva buchi ed
 era diventato architetto dei ponti.
 Usava l'alchimia per inventare sfumature
 e la magia per creare scuse.
 Si sentiva in un parco
 anche se stava costeggiando il cratere di un vulcano.
 Lo schizzo del mio amore
 Â Â Â Â Â era stanco
 di tanta prospettiva
 di tanta linearitÃ .
 Voleva trasgredire la cornice.
 Correre
 Â Â Â Â Â Dormire
 Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â Amare

da *Porta / Retrato* (Campo de Gules 2005)

MANTRA

Â carranza 02 carranza 02

*si digo agua Â¿beberÃ©?
si digo pan Â¿comerÃ©?
Alejandra Pizarnik*

â??No nombresâ?• ?me dijeron?
â??no nombres nada que no
quieras
que exista, la palabra
materializaâ?•.

Y yo he seguido eso como un
mantra.

AsÃ soy yo: pienso que si digo
lluvia, lloverÃ¡.

Pienso ?como en el poema?
que si digo agua beberÃ©.

Y pienso que si no grito tu
nombre ahora

acaso no existas, acaso te pierdas o te marches.

Ayer cuando pensÃ©...

OsÃ© pensar por un momento

que lo mejor era cerrar la puerta, llorar dos horas y poner mi corazÃ³n
en una maleta de metal. Creo que tal vez si lo hubiera dicho en voz alta
no estarÃ­a aquÃ­ escribiendo que te quiero, pese a todo.

Por eso no confÃ­o en el silencio. Porque si no nombras no existe.

Yo te nombro entonces, como te he nombrado tantas veces solo para mÃ­.

Te nombro en voz alta para que no dejes de existir.

Te nombro para que te quedes. Para que yo no pueda irme.

Te nombro porque es la Ãºnica manera que conozco de ser feliz.

Â

Â

MANTRA

*Se dico acqua berrÃ²?
Se dico pane mangerÃ²?
Alejandra Pizarnik*

â??Non nominareâ?• mi dissero â??non nominare niente che non vuoi che esista, la parola
materializza.â?•

E io ne ho fatto il mio mantra.

Io sono cosÃ¬: penso che se dico pioggia, pioverÃ .

Image not found or type unknown

Penso – come nella poesia – che se dico acqua berrÃ².
E penso che se non grido il tuo nome adesso
magari non esisti, magari ti perdi o te ne vai.
Ieri quando ho pensato...
Ho osato pensare per un attimo
che la cosa migliore era chiudere la porta, piangere due ore e mettere il mio cuore
in una valigia di metallo. Credo che se l'avessi detto a voce alta forse
non starei qui a scrivere che ti amo, nonostante tutto.
Per questo non mi fido del silenzio. PerchÃ© quello che non nomi non esiste.
Io ti nomino allora, come ti ho nominato tante volte solo per me.
Ti nomino a voce alta perchÃ© tu non smetta di esistere.
Ti nomino perchÃ© tu rimanga. PerchÃ© io non possa andarmene.
Ti nomino perchÃ© Ã¨ l'unica maniera che conosco di essere felice.

Ã

InÃ©dito

Todas nuestras casas eran iguales.
A la derecha habÃ­a escalpelos y suturas,
encuerados maletines con cruces.
En mi casa habÃ­a cosas similares.
Y luego, estaba la casa del medio.
AllÃ­ se instalÃ³ la enfermedad.
Una cama quirÃºrgica,
dos enfermeras,
ruidos prohibidos,
(ni los pÃ¡jaros cantaban)
niÃ±os prohibidos,
a ponerse la mascarilla,
no entrar con zapatos,
todo Ã© blanco blanco blanco
pero la casa oscura.
No puedo olvidar el aterrador
sonido de ese silencio
de las mÃ¡quinas
de esas gotas deslizÃ¡ndose
perpendicularmente hasta las venas.

Todas nuestras casas parecÃ­an iguales.
Pero de niÃ±a aprendÃ­ lo que son las paradojas.
â??Es una paradoja â??decÃ­anâ?? saber que
nada se puede hacerâ?•.
Nada
Nada
Nada

Nada
Aunque allÃ se viviera entre dos doctores.

Â

Â

Inedito

Tutte le nostre case erano uguali.
Sulla destra c'erano scalpelli e suture,
valigette di pelle con le croci.
Nella mia casa c'erano cose simili.
E poi c'era la casa di mezzo.
LÃ si era sistemata la malattia.
Un letto di degenza
due infermiere,
rumori proibiti,
(nemmeno gli uccelli cantavano)
bambini proibiti,
mettersi le mascherine,
non entrare con le scarpe,
tutto Â bianco bianco bianco
perÃ² la casa buia.
Non riesco a dimenticare il terrificante
rumore di quel silenzio
delle macchine
di quelle gocce che scivolavano
perpendicolarmente fino alle vene.

Tutte le nostre case sembravano uguali.
Ma ho imparato da bambina che cosa sono i paradossi.
â?? un paradossoâ? dicevano â??sapere che non c'Ã niente da fare.â?•
Niente
Niente
Niente
Niente
Anche se lÃ si viveva tra due medici.

Alessandra Tenorio Carranza (Lima, PerÃ¹, 1982) Ã laureata in letteratura alla UNFV Universidad Nacional Federico Villareal cui ha fatto seguito un master in scrittura creativa ad indirizzo poesia presso la Universidad Nacional Mayor de San Marcos. Ã prosatrice, poeta e promotrice culturale. Eâ? stata giornalista per quotidiani e riviste.Â A sua cura la direzione editoriale delle plaquette di poesia e prosa per *DÃptico*, nonchÃ© la produzione del programma radio La Divina Commedia. Ha pubblicato *Porta / Retrato* (Campo de gules, 2005) che viene eletto libro rivelazione dellâ?anno dal format televisivo Vano Oficio.Â La raccolta seguente, *Casa de zurdos* (Lustra Editores/CCE, 2008) Ã indicata dal Diario De Comercio come migliore raccolta poetica dellâ?anno. Eâ? inclusa in svariate

antologie e in piÃ¹ lingue. Attualmente Ã¨ a capo della sezione Immagine Istituzionale E Relazioni Pubbliche per la Casa de la Literatura Peruana e redattrice della sezione cultura della rivista *La primera*.

Â

Fotografia di proprietÃ dell'autrice.

Â

Gabriella De Fina (Potenza, 1958) Ã¨ stata per molti anni attrice e regista e ha scritto per il teatro (con l'atto unico *Frontera* ha vinto il Premio "La scrittura della differenza testi di drammaturghe dal sud", 2006). In seguito ha studiato traduzione letteraria per l'editoria e oggi traduce dallo spagnolo per case editrici nazionali e scrive. Ha curato l'edizione e scritto i testi di diversi volumi fotografici e il libro-denuncia *No al pizzo* (Thor Editrice, 2008). Ha pubblicato reportage su riviste geografiche e collabora con il Travel Magazine *Latitudeslife*; lavora inoltre come copywriter per l'agenzia milanese Genius Loci.

Â

Â

Â

Â

Data di creazione

Aprile 3, 2016

Autore

root_c5hq7joi